

Arcuri

«Bagnoli, dal 2019 niente fondi per la bonifica»

Gerardo Ausiello

«Per portare avanti le attività di Bagnoli servono 150 milioni l'anno. Per ora i fondi a disposizione bastano fino a metà 2019». Per Domenico Arcu-

ri, amministratore delegato di Invitalia, il nodo delle risorse esiste. «Ma siamo certi che il progetto non sarà fermato per il suo mancato rifinanziamento». A pag. 29

«Bagnoli, la bonifica costa 150 milioni l'anno dal 2019 niente fondi»

ARCURI (INVITALIA): «LE RISORSE BASTANO SOLO FINO ALLA META DELL'ANNO PROSSIMO MA IL PROGETTO NON SI FERMERÀ»

«CON IL MINISTRO LEZZI PIENA CONTINUITÀ SUL LAVORO FATTO FLORO FLORES? NON È VERO CHE NON SI È MOSSO NULLA»



«Per portare avanti le attività di Bagnoli servono 150 milioni l'anno. Per ora i fondi a disposizione bastano fino a metà 2019». Per Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia (il soggetto attuatore della riqualificazione di Bagnoli), il nodo delle risorse esiste. «Ma siamo certi, come è accaduto nel passato, che il progetto non sarà fermato per il suo mancato rifinanziamento», osserva.

È favorevole alla nomina di Floro Flores come commissario per Bagnoli?

«È come se lei chiedesse ad un calciatore della Nazionale se è favorevole alla nomina del nuovo commissario tecnico. Invitalia ha applicato la norma che gli ha conferito la proprietà dell'area e il ruolo di soggetto attuatore e si è finora avvalsa di competenze giuridiche e amministrative, attitudine a gestire problematiche complesse, anzi-

tutto sul versante istituzionale, e dedizione che l'hanno accompagnata sin qui. E di questo continuerà ad avere bisogno».

La preoccupano i rilievi sul conflitto di interessi di Floro Flores, in queste ore all'attenzione dell'Avvocatura dello Stato?

«Di nuovo: è come chiedere ad un attore di un film se condive la regia».

Qualsiasi cosa si dica su Bagnoli è pleonastico perché se ne discute ormai da 20 anni.

«Da sempre penso che il principale problema del Mezzogiorno sia la numerosità delle parole spese intorno al suo ritardo e la frequenza con cui vengono pronunciate. Come se parlarne fosse sufficiente a risolvere, quasi magicamente, il divario. E non invece, come purtroppo credo, ad allontanare la ricerca delle soluzioni al problema. Diceva Alexander Pope, poeta inglese del Settecento: "Le parole sono come le foglie, dove abbondano raramente nascondono il frutto". Accade da decenni, più o meno sempre con la stessa sceneg-

giatura. È successo anche nelle scorse settimane su Bagnoli. Sono stati spesi, al solito, fiumi di parole, non tutte a proposito».

E allora quali sono i prossimi impegni previsti nel cronoprogramma? Perché il tempo sta inesorabilmente passando ma ancora non si vede nulla di concreto.

«Quello che è successo a Bagnoli dal 1993 al 2016, quando una legge ha nominato il commissario Nastasi e conferito a Invitalia il ruolo di soggetto attuatore della bonifica e valorizzazione, lo sanno tutti. Nella migliore delle ipotesi: niente. In questi due anni il commissario e Invitalia, senza correre il rischio di autocelebrarsi, hanno fatto



un lavoro straordinario. Qualche dato, tanto per allontanarci dalle chiacchiere: 20 gare, che entro l'anno diventeranno 27, la più grande e vasta attività di caratterizzazione a terra e a mare mai fatta in Italia negli ultimi decenni; la rimozione dell'amianto e dell'eternit che giaceva nell'area; la restituzione dell'arenile nord, riqualificato, ai cittadini; la sperimentazione della phytoremediation, cioè l'utilizzo di piante per la bonifica dei terreni. E ancora: la condivisione del nuovo Piano urbanistico con la Regione e il Comune, superando le iniziali diversità di vedute; la gara per la progettazione delle bonifiche che sta per essere aggiudicata. Tutto questo grazie anche all'impulso del commissario Nastasi e malgrado alcune questioni giuridiche ereditate dal ventennio precedente, che mi sembra in queste settimane sfuggano».

Cioè?

«Il 60 per cento dell'area è ancora sequestrato; il precedente proprietario, Bagnolifutura, peraltro fallito, ha intentato una causa contro l'attuale assetto; il tentativo fatto nel passato di avviare le bonifiche a mare non ha prodotto l'assegnazione dei lavori».

Eppure qualcuno, a cominciare dallo stesso Floro Flores, ha detto che non si vede nulla di concreto.

«Potrei rispondere che non ha guardato bene. Ma sarei ingiustamente provocatorio. Le condizioni in cui Bagnoli versava quando abbiamo iniziato ad occuparcene e l'insieme delle problematiche accumulate costituivano un'eredità a dir poco gravosa. Prescindere dalle condizioni di partenza e non riconoscere, per una volta, l'eccezionalità del lavoro fatto in meno di un decimo del tempo prima perduto, è preoccupante. Un osservatore distratto potrebbe pensare che, ancora una volta, non si ha voglia di arrivare fino in fondo».

Il governo è cambiato ma per Bagnoli il piano c'è già. Si andrà avanti con quanto stabilito finora o si rimetterà mano al progetto?

«Il lavoro che è stato fatto in questi ultimi mesi con il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, è assolutamente nel segno della positività e della collaborazione istituzionale. Il ministro ha dichiarato di considerare Bagnoli una priorità, ha voluto rendersi conto di persona dello stato dell'arte e se ne occupa con cor-

stanza e tenacia. Se ci fermiamo ai fatti, le attività su Bagnoli proseguono senza soluzione di continuità. Con lo stesso impegno e il rispetto delle tempistiche che sono note a tutti coloro che hanno la pazienza di approfondire».

Uno dei nodi da sciogliere riguarda la copertura economica. Dove si troveranno le risorse necessarie? E quando verranno stanziati?

«Il costo complessivo del progetto, prima per la bonifica e poi per la valorizzazione, dovrà essere, secondo le previsioni di Invitalia, coperto per due terzi da fondi pubblici e per un terzo da fondi privati. Ovviamente il valore dell'area e la sua capacità di accogliere investimenti privati sarà assai diverso e maggiore dopo che verrà realizzata la bonifica. Per la quale credevo superfluo ribadire che i fondi necessari non potranno essere che pubblici. Invitalia ha bisogno di uno stanziamento di circa 150 milioni l'anno, che servono per la bonifica a terra e a mare, in funzione delle nuove destinazioni d'uso, per la rimozione integrale della colmata e per la infrastrutturazione interna all'area. Adesso abbiamo uno stanziamento sufficiente per realizzare tutte le attività previste fino alla metà del 2019. Ma siamo fiduciosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVITALIA
Domenico Arcuri, numero uno di Invitalia, soggetto attuatore della bonifica di Bagnoli, parla del nodo delle risorse che servono per completare le attività di risanamento. A destra una veduta dell'area ex Italsider

